

Sport

COPPA UEFA. Stasera sfida contro i portoghesi del Boavista. Rischio maltempo

Preso a sassate pullman di tifosi del Perugia
Dramma sfiorato

Un pullman di tifosi del Perugia è stato colpito da una sassata che ha fracassato il parabrezza anteriore ferendo al volto il conducente. È accaduto sul raccordo autostradale Orte-Terni, domenica alle 22. Il pullman è sbandato finendo fuori strada, ma fortunatamente non ci sono stati feriti gravi (solo 8 contusi). Quando sul luogo sono sopraggiunti gli altri pullman della carovana di tifosi (di ritorno dalla trasferta di Napoli) ci sono stati momenti di tensione perché si era sparsa la voce di una aggressione da parte degli ultrà ternani, da sempre rivali di quelli perugini. Ci sarebbero stati anche episodi di teppismo da parte dei tifosi perugini nei confronti di soccorritori ed operatori locali dell'informazione. Anche la versione ufficiale della polizia stradale di Terni, che conduce le indagini insieme alla squadra mobile della locale questura, parla di una pietra lanciata contro l'autobus di una decina di centimetri di diametro, che ha colpito e sfondato il parabrezza anteriore del pullman (che è stato messo sotto sequestro).



Paul Ince contrasta il giocatore del Graz Vukovic nella partita di andata: Alato il napoletano Aglietti

Luca Bruno/Ap

L'Inter nella risaia San Siro

Pur provata da infortuni e malanni, sarà un'Inter quasi normale quella che stasera affronterà a San Siro i portoghesi del Boavista nell'andata del terzo turno di Coppa Uefa. Squalificato Ince, dovrebbero esserci Djorkaeff e Paganin.

DAL NOSTRO INVIATO
MARCO VENTIMIGLIA

■ APPIANO GENTILE. Roy Hodgson metterà il naso fuori dagli spogliatoi nel tardo pomeriggio, un'occhiata al cielo della Lombardia e poi comunicherà il da farsi al fido magazziniere interista, gli dirà se dovrà distribuire ai giocatori le solite magliette o se sarà il caso di sostituirle con delle calottine. Da pallanuoto...

Stasera alle 20.45 torna la Coppa Uefa nel rutilante avvio di stagione nerazzurro. Ma piuttosto che dai temibili portoghesi del Boavista, l'avversario di questo terzo turno, la vigilia del match d'andata è stata caratterizzata da un tormentone meteorologico, inframmezzato ogni tanto da qualche notizia, peraltro positiva, proveniente dall'interferenza di Appiano. «So che stanno lavorando giorno e notte sul campo - ha annunciato ieri Hodgson alla stampa -. Spero che si riesca a giocare in condizioni accettabili».

La preoccupazione del tecnico inglese non è apparsa comunque fuori luogo. Da giorni interminabili sul Nord Italia si rovesciano carrette d'acqua senza soluzione di continuità. E non trattandosi di articolo riferito al Milan, neanche si può dire che trattasi delle lacrime di Berlusconi per la scelta di Tabarez. La Padania è praticamente a mollo, e che cosa questo significhi dal punto di vista calcistico lo si è già visto sabato scorso nell'anticipo di campionato fra Inter e Fiorentina. Le due squadre si sono esibite su un terreno sicuramente infame ma con una curiosa caratteristica. Se la sfera finiva nell'asse centrale del campo, rizzolato di recente, il rimbalzo era velocissimo ed ingovernabile. Di contro, quando la palla atterrava sulle zone laterali moriva lì, bloccandosi in pozzanghere formate risaia.

«Se le condizioni saranno quelle

INTER-BOAVISTA	
1 Pagliuca	1 Alfredo
2 Angiola	2 P. Sousa
3 Galante	3 P. Emanuel
4 Paganin	4 Litos
5 Pistone	5 Mario Silva
6 Zanetti	6 Sergio Duarte
7 Sforza	7 Tavares
8 Fresi	8 Melo
9 Winter	9 Latapy
10 Zamorano	10 Nugno Gomes
11 Ganz	11 Jimmy

ARBITRO: Paul Darkin (Inghilterra)

12 Tò Luis
13 Isaías
14 Helder
15 Timotte
16 Simic

di sabato - ha proseguito Hodgson -, non è detto che sarà l'Inter a rimetterci. Noi saremmo svantaggiati come tutte le squadre che devono costruire gioco su un terreno malridotto. Loro, però, potrebbero soffrire trovandosi in condizioni estreme dentro uno stadio che non conoscono». Dove il «non conoscono» del mister è naturalmente riferito all'attuale Boavista, visto che nel '91 proprio i portoghesi sbatterono fuori dalla Coppa l'allora Inter di Orsico.

Detto che le previsioni atmosferiche per la serata odierna sono alquanto confuse (potrebbe piovere o essere semplicemente nuvoloso), c'è adesso da riferire delle notizie

raccolte dall'affollatissima infermeria nerazzurra. Sull'argomento infortuni e malanni Hodgson (ovviamente confortato dal medico nerazzurro Piero Volpi) ha potuto sfoggiare un sorprendente sorriso dopo il pessimismo dei giorni passati. «Perdurando l'indisponibilità di Branca e Festa - ha spiegato -, le cose sembrano mettersi molto meglio per gli altri tre giocatori a rischio. Zamorano e Paganin sono sfebbrati, mentre la botta al ginocchio presa da Djorkaeff contro la Fiorentina è meno grave del previsto. Non so se potranno essere tutti disponibili, quello che spero è di poter avere almeno uno dei due attaccanti da affiancare a Ganz. In caso contrario sarebbero guai».

Ora, essendo l'allenatore un tipo prudente, si può ipotizzare che Paganin sarà regolarmente al centro della difesa (insieme a Galante mentre Fresi giocherà a centrocampo). Il fantasista Djorkaeff dovrebbe invece far coppia con Ganz (Zamorano inizierebbe in panchina).

«I portoghesi li ho visionati nel loro campionato - ha dichiarato Hodgson - e mi sono sembrati una formazione molto pericolosa nonostante la non buona posizione in classifica (si trovano al decimo posto, ndr). In particolare mi preoccupano i due attaccanti, Jimmy e Nuno Gomez, e i loro centrocampisti che tenteranno di sorprendere con dei tiri dalla distanza».

Domenica prossima ci sarà l'atetissimo derby con il Milan e quindi, anche considerando le difficoltà interiste in fatto di organico, è lecito pensare che ad Appiano potrebbero decidere prima o poi di fare delle scelte, accantonando magari la Coppa Uefa a beneficio del campionato. «Assolutamente no! - si è infervorato Hodgson alla semplice ipotesi -. Noi andiamo avanti alla giornata senza fare alcuna scelta. Saremmo solo degli arroganti a pensare di poter rinunciare a qualcosa per essere sicuri di vincere qualcos'altro... Piuttosto, insieme al presidente Moratti stiamo pensando ad un paio di acquisti. Ma nessun campione che costa miliardi, solo un paio di attaccanti che ci facciano sentire più tranquilli in caso di infortuni».

taronò il Pontedera in C1. Ma il gol più importante lo segnava addirittura all'Italia di sacchi, il 6 aprile. «Pontedera ai mondiali» tutolarono, sfottendo, i giornali sportivi. E ancora «D'Arrigo meglio di Arrigo», perché era Francesco D'Arrigo, attuale tecnico del Savoia schiacciassasi in C1, l'allenatore di quella squadretta che svergognò l'Italia in partenza per gli Usa.

«A lui devo molto, mi hanno praticamente deriso» ricorda Aglietti con riconoscenza.

Quel miliardo che valeva lo pagherà la stagione seguente, la Reggina di Zoratti. Che il buon Aglietti puntualmente ringrazia, portandola dalla C1 alla B: 22 reti il primo anno, 18 il secondo nonostante i problemi alla caviglia che gli fanno conoscere un momento buio, contestazioni comprese. «Soffrì moltissimo, dopo una promozione stavo salvando la squadra. Avrei dovuto fermarmi e invece continuavo ad andare avanti. Ma la gente non capiva». Quel carattere chiuso, freddo lo aveva fatto scambiare per indolente, un equivoco ingiusto che minacciava di perseguirlo. Oggi, per Reggio, l'ex Aglietti è una gloria di casa. «Se penso che la stagione scorsa ero con un piede in serie C ed adesso lotto con il Napoli per la zona Uefa mi sembra di sognare. Ma devo rimanere tranquillo, come quando per me in questa squadra sembrava non dovesse esserci spazio». E Amoruso? Se il Napoli riuscisse finalmente ad ottenerlo dalla Juve? «Per ora vinciamo e giochiamo noi, cioè io e Caccia» risponde Aglietti. E il Napoli tornato grande, non può che starlo a sentire.

IL PERSONAGGIO

Aglietti, la gloria arrivata a 26 anni

FRANCESCA DE LUCIA

■ NAPOLI. Che il Napoli potesse tornare tra le grandi grazie ai gol di un attaccante di nome Alfredo Aglietti, 26 anni e la serie A vista soltanto in televisione, bhe, nemmeno l'ultra più scamiato avrebbe potuto prevederlo. E forse neppure quella vecchia lenza del presidente Ferlaino che pure aveva personalmente seguito in B l'ex bomber della Reggina, fino ad investirci, grazie ai buoni uffici del solito Moggi, la discreta sommità di tre miliardi e mezzo. E invece è andata proprio così: bocciati Caio, Esposito e Di Napoli, eclissatosi Caccia, la squadra di Simoni si è ritrovata a puntare quasi forzatamente sul semi sconosciuto Aglietti, tra l'altro penalizzato da un infortunio ad inizio preparazione.

Risultato: cinque gol consecutivi in tre partite e mezza tra campionato e Coppa Italia, tutti bellissimi, tutti decisivi e nessuno di testa. «Strano, ma vero, dal momento che sono alto un metro e ottantasei - conferma lui - anche l'anno scorso è andata così. Diciotto gol e tutti con i piedi».

Perché di segnare Alfredo Aglietti, sessanta reti nelle ultime tre stagioni, non si è mai stancato. Eppure proprio questa preziosa caratteristica («mi smarco facilmente e per i compagni è più facile pescarmi») sembra abbia frenato per qualche tempo la sua carriera. Difficile e sofferta, fin dagli inizi. Tanto per cominciare mamma e papà l'avrebbero visto con piacere al banco della piccola rosticceria di famiglia a San Giovanni Valdarno. Alle sue potenzialità di calciatore, insomma, tranne la moglie Sonia, nessuno ha mai creduto.

E poi quel fisico allampanato, quasi sgraziato, tradizionalmente inadatto ad un attaccante: «Un miliardo per quel tipo? Ma siete matti?», era la risposta dei tanti osservatori di serie C che andavano a vedere quel ragazzo che segnava tanto, prima nella Rondinella, poi nel Pontedera. Ma Alfredo non sapeva fare altro. Nel '94 le sue 22 reti portarono il Pontedera in C1. Ma il gol più importante lo segnava addirittura all'Italia di sacchi, il 6 aprile. «Pontedera ai mondiali» tutolarono, sfottendo, i giornali sportivi. E ancora «D'Arrigo meglio di Arrigo», perché era Francesco D'Arrigo, attuale tecnico del Savoia schiacciassasi in C1, l'allenatore di quella squadretta che svergognò l'Italia in partenza per gli Usa.

«A lui devo molto, mi hanno praticamente deriso» ricorda Aglietti con riconoscenza.

Quel miliardo che valeva lo pagherà la stagione seguente, la Reggina di Zoratti. Che il buon Aglietti puntualmente ringrazia, portandola dalla C1 alla B: 22 reti il primo anno, 18 il secondo nonostante i problemi alla caviglia che gli fanno conoscere un momento buio, contestazioni comprese. «Soffrì moltissimo, dopo una promozione stavo salvando la squadra. Avrei dovuto fermarmi e invece continuavo ad andare avanti. Ma la gente non capiva». Quel carattere chiuso, freddo lo aveva fatto scambiare per indolente, un equivoco ingiusto che minacciava di perseguirlo. Oggi, per Reggio, l'ex Aglietti è una gloria di casa. «Se penso che la stagione scorsa ero con un piede in serie C ed adesso lotto con il Napoli per la zona Uefa mi sembra di sognare. Ma devo rimanere tranquillo, come quando per me in questa squadra sembrava non dovesse esserci spazio». E Amoruso? Se il Napoli riuscisse finalmente ad ottenerlo dalla Juve? «Per ora vinciamo e giochiamo noi, cioè io e Caccia» risponde Aglietti. E il Napoli tornato grande, non può che starlo a sentire.

CAPODANNO NELLA NEVE ASIAGO IN MONTAGNA TRA I CIMBRI

L'altopiano di Asiago propone d'inverno paesaggi «scandinavi». Ana pura, natura e silenzio sono le parole chiave di questa proposta. Sulla neve ci si può rilassare prendendo il sole, si può sciorziare da mattina a sera su piste mozzafiato e, se si segue il consiglio di Jonas, ci si può addentrare con gli sci da fondo in boschi da fiaba.

Perché quest'anno Jonas propone lo sci di fondo?
Perché d'inverno è il mezzo ideale per ricreare l'atmosfera di gruppo tipica delle vacanze estive in bicicletta. Perché Asiago è il paradiso del fondo e anche negli inverni sfortunati si trova sempre un po' di neve. Ma soprattutto perché è più facile che andare in bicicletta e quindi da subito alla portata del più inesperto principiante.

Altopiano dei Sette Comuni
Per chi non si accontenta della «drift» di Jonas sono possibili passeggiate lungo la vecchia ferrovia, nell'eco sentiero del Monte Corno e l'escursione che arriva fino a Vaistagna percorrendo i 4444 gradini che un tempo collegavano l'altopiano alla pianura per il trasporto di legname. Si possono vedere i graffiti preistorici e la cava dipinta, il museo cimbro e quello dei «cuchi», il museo della Grande Guerra e il sacrario militare del Laiter. O cimentarsi sui pattini allo stadio del ghiaccio. Non meno importanti i riferimenti enogastronomici a cominciare dal formaggio Asiago poi i distillati di erbe e le grappe per finire con la «storica» torta Ortigara.

Per la notte di Capodanno
Cenone di rito in albergo e poi spettacolo teatrale. A mezzanotte botti e palle di neve quindi balli fino all'alba con musiche per tutti gli appetiti.

Come, dove e quando
Si raggiunge Asiago in treno, pullman e auto. Durata: dal pomeriggio di domenica 29 dicembre a mercoledì 1 gennaio. Si può prolungare il soggiorno contattando l'associazione. Sistemazione in hotel tre stelle: camere doppie con servizi, tv e telefono. Trattamento di mezza pensione: colazione buffet e cena. Cucina vicentina con influenze altoatesine. Accompagnatori: Assicurazione. Costo: £ 390.000 + £ 50.000 (tesserà Jonas valida due anni).

Per informazioni e prenotazioni telefonare dalle 14 alle 19 allo
0444-321338 + 322093 (fax)
Associazione Jonas via Lioy 21 36100 Vicenza



Per un problema di carattere tecnico, sull'Unità di ieri, non è stata pubblicata la classifica della serie A in molte zone d'Italia. Lo facciamo oggi, chiedendo scusa ai lettori

Inter	18
Vicenza	17
Juventus	16
Bologna	16
Napoli	15
Sampdoria	14
Roma	14
Milan	14
Fiorentina	13
Parma	12
Udinese	12
Perugia	12
Lazio	11
Piacenza	11
Atalanta	9
Cagliari	7
Verona	6
Reggina	4

Figurine senza concorrenza

NOSTRO SERVIZIO

■ ROMA. Sconfitta, per la Panini e per l'Associazione italiana calciatori (Aic), nella partita delle figurine. L'Antitrust ha infatti fischiato il «fallo di gioco» chiamando la società modenese che produce e distribuisce gli adesivi da collezione ed i relativi album e l'Aic a chiudere entro sessanta giorni ai contratti di licenza stipulati tra loro nel '92 e nel '95. Entro due mesi inoltre l'Aic - si legge in una nota dell'Antitrust - «dovrà presentare una relazione sulle iniziative adottate al fine di ripristinare le condizioni di concorrenza effettiva nel mercato delle collezioni sul calcio».

Al termine di una istruttoria avviata nell'aprile scorso, l'Antitrust ha stabilito che gli accordi tra le due parti «costituiscono intese restrittive della concorrenza». I contratti a cui si riferisce l'esame dell'Antitrust - ricorda la nota - disciplinano la cessione da parte del

FUORICAMPO

l'Aic alla Panini del diritto di utilizzare le immagini dei calciatori, in tenuta da gioco, al fine di fabbricare e commercializzare album di figurine e relative figurine autoadesive. In particolare, il contratto di licenza del 1995 impegna l'Aic a cedere alla Panini i diritti, in esclusiva, della gestione economica di iniziative che hanno per oggetto l'utilizzazione delle immagini dei calciatori per un periodo di tre anni.

Tale contratto - precisa la nota - «pone limiti ai prodotti che Panini può realizzare e prevede una clausola in base alla quale la licenza esclusiva si estende a tutte le competizioni nazionali ed internazionali, nelle quali sono coinvolte le singole squadre di club o la nazionale italiana».

Tale accordo è stato considerato «lesivo della concorrenza in quanto volto ad impedire l'accesso al mercato delle collezioni sul

calcio». L'Autorità inoltre non ha concesso l'autorizzazione in deroga, richiesta dalla Panini, avendo «l'intesa determinato la completa eliminazione della concorrenza dal mercato rilevante». Per quanto riguarda, invece, il contratto del '92 l'Antitrust ha evidenziato l'esistenza di elementi lesivi della concorrenza in quanto questo «imitava l'arco di tempo durante il quale le altre imprese avrebbero potuto sfruttare pienamente la licenza, riservando alla sola Panini la possibilità di immettere le sue collezioni nel periodo più redditizio, quello invernale, senza essere sottoposta ad alcuna forma di pressione concorrenziale».

Il contratto impegnava l'Aic a rilasciare un massimo di quattro licenze ad altrettanti licenziatari per la produzione di figurine, assegnando quale periodo di sfruttamento prioritario e principio delle licenze rilasciate ai soggetti diversi da Panini, il quadrimestre autunnale.